



## Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Il mese di novembre inizia con la solennità di Tutti i Santi. Questa celebrazione ci ricorda che la **"vocazione di ogni cristiano è la santità"** (LGV). D'altra parte, ci ricorda anche la responsabilità che ognuno di noi ha di dover aiutare gli altri a diventare santi. Il padre Fondatore ci ricorda: *"Infiammati di amore di Dio, uniti fra loro con stretti vincoli di carità, formati e disposti colle virtù dello stato religioso attendono di proposito alla propria santificazione, e si consacrano insieme con ogni modo possibile alla salute del prossimo"* (IG).



Il 2 novembre si celebra la commemorazione di tutti i fedeli defunti, di tutti coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede. La nostra RV ci dice: **"Offriamo suffragi per i nostri defunti e ne conserviamo la memoria.** L'esempio della loro testimonianza e l'aiuto della loro intercessione ci confermano nella decisione di portare a suo pieno compimento *il sacrificio volontario offerto al Signore di tutto se stessi entrando in questa Società"*. (RL 144)

Continuiamo a riflettere sul processo sinodale che Papa Francesco ha recentemente prorogato fino al 2024. Si terranno due sessioni sinodali, una nel 2023 e l'altra nel 2024. Sembra che il Papa ritenga che questo evento ecclesiale sia il più importante dopo il Concilio Vaticano II e può aiutare la Chiesa a metterlo in pratica. È evidente che la Chiesa e la Vita religiosa hanno perso significato, soprattutto in Occidente. Le chiese si svuotano, mancano le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, la gente e soprattutto i giovani ci guardano con sospetto, siamo poco credibili e inaffidabili. Questo è dovuto a molte cause, sociali, economiche, culturali, ecc., ma dobbiamo fare un discernimento per vedere quale responsabilità abbiamo noi, in quanto membri della Chiesa e religiosi, in tutta questa situazione. Il processo sinodale si sta protraendo a lungo per dare la possibilità a tutti i membri della Chiesa, a tutto il popolo di Dio di entrare in un cammino di **conversione a Gesù e al Vangelo.** Questo è il tesoro che dobbiamo vivere e trasmettere, questo è **l'essenziale** della nostra fede. Mettere Gesù e il Vangelo al centro della nostra vita e della nostra missione dovrebbe portarci a fare una scelta preferenziale per i poveri, come fece Gesù di Nazareth. Guidati dallo Spirito Santo, dobbiamo fare un discernimento serio e profondo per dare un'impronta evangelica alla nostra vita, per dare risposte evangeliche agli uomini e alle donne di oggi. Questo richiede un atteggiamento di **ascolto** della voce dello Spirito, della voce degli uomini e delle donne di oggi, della voce di chi non ha voce, per non dare risposte precostituite ai bisogni e alle necessità che le persone non hanno e che solo noi immaginiamo, spesso sulla base dei nostri pregiudizi, sulle nostre sicurezze che ci rinchiudono in noi stessi e a poco a poco ci allontaniamo dalla realtà. Spesso criticando i politici, e non senza ragione, perché non ascoltano il popolo e governano per se stessi e per i propri interessi di partito, diciamo che sono lontani dalla realtà. Non sta accadendo qualcosa di simile alla Chiesa e alla vita religiosa?

Sappiamo che l'obiettivo del processo sinodale è: *"far germogliare i sogni, risvegliare profezie e visioni, far fiorire le speranze, stimolare la fiducia, ricucire le ferite, intrecciare relazioni, far risorgere un'alba di speranza, imparare gli uni dagli altri e creare un immaginario positivo che illumini le menti, infiammi i cuori, dia forza alle mani"* (Documento preparatorio 32). Questo non si ottiene in un solo momento, in un anno, è un processo, un cammino che dobbiamo seguire con pazienza, rispettando i ritmi e i processi personali. Sappiamo che **la sinodalità è un modo di essere e di vivere.** Dobbiamo essere disposti e aperti alla **conversione personale e comunitaria.** È un processo di formazione permanente su base quotidiana, nei momenti di formazione comunitaria, provinciale e congregazionale. Abbiamo bisogno di formazione, dobbiamo ascoltare e aprirci al mondo di oggi, con le sue situazioni complesse e il suo desiderio di trovare un senso a tutto ciò che accade alla Chiesa con le sue virtù e i suoi peccati, alla vita religiosa con il suo instancabile

discernimento per trovare il proprio posto e quindi essere significativa, alla Famiglia Pavoniana che cerca di incarnare nel mondo di oggi il carisma ereditato dal nostro santo Fondatore. Essere attenti, aperti e disposti a lasciarsi ascoltare da tutte queste realtà ci aiuterà a essere in continua formazione. Non dobbiamo pensare che siamo già formati perché abbiamo preso i voti, perché siamo stati ordinati, perché apparteniamo alla famiglia carismatica, perché sappiamo tutto, perché abbiamo tutte le risposte, che sono gli altri a dover cambiare, perché tutto sta andando bene. Dobbiamo essere consapevoli che nella nostra vita personale, familiare e comunitaria convivono l'accomodamento, l'inerzia, l'apatia, la mondanità spirituale, il clericalismo, l'abuso di potere di ogni tipo, l'autoreferenzialità, il desiderio di autoconservazione, la mediocrità... assieme al desiderio di conversione a Cristo e al Vangelo. La formazione alla sinodalità ci aiuterà a compiere un discernimento che guarirà i nostri malanni, i nostri disturbi e ci farà vivere e trasmettere l'essenziale. Dobbiamo metterci in movimento, in cammino, in un processo di conversione, a partire dalla realtà di ciascuno di noi. Dobbiamo aiutarci a vicenda, siamo tutti formatori e formandi. Ricordiamo che *"è sulla strada che Cristo e l'uomo si incontrano"* (DC 3).

### **Formazione permanente in chiave sinodale: umiltà, semplicità e obbedienza**

Per formarci alla fraternità e alla sinodalità dobbiamo coltivare in noi le virtù dell'umiltà, della semplicità e dell'obbedienza, tre virtù che sono caratteristiche del popolo di Dio. La famiglia Pavoniana (RV 9). Coltivando queste virtù saremo in grado di aprirci a tutto ciò che può arricchirci umanamente, cristianamente e religiosamente. Solo così entreremo in un processo di vero cambiamento, di vera conversione.

- a) **Umiltà.** Per permetterci di formarci e trasformarci dobbiamo essere umili, cioè consapevoli che:
  - Abbiamo bisogno di Dio e della forza dello Spirito. Tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo è suo dono;
  - Dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti e dei nostri peccati. Non siamo gli unici portatori di verità;
  - Abbiamo bisogno degli altri per essere autentici e felici;
  - Dobbiamo ascoltare ed essere aperti ai segni dei tempi;
  - Abbiamo bisogno di ascoltare, di dialogare, di perdonare e di essere perdonati, abbiamo bisogno di amare e di sentirci amati;
  - Abbiamo bisogno di sperimentare in modo vitale che non camminiamo da soli e che non siamo il centro di tutto ciò che viviamo. Dobbiamo riconoscere il valore dell'altro, la verità e il seme del Regno di Dio è piantato in tutti...
- b) **Semplicità.** Per permetterci di formarci e trasformarci dobbiamo essere semplici, cioè consapevoli che:
  - Abbiamo bisogno di sentirci figli del Padre;
  - Abbiamo bisogno di autenticità di vita;
  - Abbiamo bisogno di relazioni fraterne basate sull'amore reciproco e sul perdono. Io non sono più o meglio di chiunque altro, sono un pellegrino insieme ai miei fratelli e alle mie sorelle che cercano la felicità, la realizzazione, in breva, la santità;
  - Dobbiamo abbandonare le manie, il desiderio di soddisfare solo se stessi, le posizioni rigide e intransigenti, la chiusura mentale alla verità di altri;
  - Non dobbiamo creare assoluti da cose che non lo sono. Dobbiamo imparare a relativizzare le cose superficiali e prive di fondamento;
  - Non dobbiamo avere paura di mostrarci così come siamo, con i nostri punti di forza e le nostre debolezze.
- c) **L'obbedienza.** Per permetterci di essere formati e trasformati dobbiamo essere obbedienti, cioè dobbiamo essere consapevoli che:
  - Dobbiamo essere aperti alla volontà di Dio, che si manifesta anche negli altri e nelle circostanze della vita;

- Dobbiamo aprirci ai nostri fratelli e sorelle, accettando le loro fragilità, e metterci a disposizione del progetto comune, mettendo a disposizione i doni e le qualità che abbiamo ricevuto;
- Dobbiamo fuggire dal personalismo, dal protagonismo e dalla ricerca dell'inutile vanagloria personale. Credere nella collaborazione, nella sinergia e nell'unione delle forze nella missione. Dobbiamo credere nella missione condivisa;
- Dobbiamo obbedire ai più poveri e ai più bisognosi, nei quali la volontà di Dio si manifesta in modo particolare.

Credo che questi e altri atteggiamenti possano aiutarci a formarci alla sinodalità e alla fraternità. Senza questi atteggiamenti è difficile aprirsi al soffio dello Spirito che va trasformandoci a poco a poco dall'interno.

*Queste erano le dolci attrattive che il Signore voleva usare per chiamarmi... e per risvegliare in me il desiderio di offrirmi volontariamente tutto me stesso... Questa è stata la consolazione che mi ha incoraggiato a superare tanti ostacoli... Che Egli conceda che questi siano anche i dolci legami che uniscono i vostri cuori in una santa armonia!. (RU I 42).*

### **Agenda del mese**

- 3 novembre-23 dicembre: visiterò le comunità in Brasile, Colombia e Messico.
- 4-6: Conferenza autunnale della Famiglia Pavoniana e assemblea provinciale a Valladolid (Spagna);
- 11-13: Convivencia "Saiano" a Valladolid;
- 14: Assemblea della Famiglia Pavoniana di Colombia a Bogotá.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, la nostra cara Madre e di San Ludovico Pavoni, il nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

Tradate, 30 ottobre 2022

Ricardo Pinilla Collantes